

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITA'
(Don Orione)
CASA GENERALIZIA
00141 Roma - Via Monte Acero, 5
Tel. 86.800.328/372; Fax 86.800.330
segreteria generale@psmc.it

Il giorno **12 Aprile 2012** è deceduta ad Anzio, "Casa di Spiritualità"
la Consorella



SUOR MARIA DELLA NEVE FERRARI

(Urci Ferrari)

Nata a Minas Gerais (Brasile), il 4 Luglio 1932
aveva **79** anni di età e **29** di professione religiosa

Apparteneva alla Provincia "MATER DEI" - ITALIA

"Sei tu, o cara e santa Chiesa di Gesù, che nel dare alla terra le nostre spoglie mortali, le collochi colla fronte rivolta al cielo, e colle mani congiunte in atto di preghiera, e nelle tue preci vai ripetendo che la morte del giusto è un dolce sonno, che la terra dei morti è la terra della speranza in cui la Croce sta per guida e il Cielo per volta". (Don Orione)

RIPOSA IN PACE !

"In tutte le Case dell'Istituto, all'annuncio della morte si reciterà il Salmo 129 e si celebrerà una Santa Messa" (cfr. art. 43 N. G.).

Sr. M. Gemma Monceri
Segretaria generale

SUOR MARIA DELLA NEVE

Non è facile “raccontare” in poche righe una vita intera consacrata a Gesù e ai poveri a servizio della Chiesa e di ogni uomo povero, o abbandonato o più lontano da Dio come è avvenuto per Sr Maria della Neve.

La sua vocazione nasce nel lontano 1966, quando incontrando, in Brasile, il carissimo Don Piccinini (FDP) sentì forte in lei l’attrattiva e l’impulso dello Spirito che le chiedeva di mettersi completamente a disposizione dei poveri, condividendone la vita, le gioie, le sofferenze e le speranze per unire tutti alla Chiesa e al Papa, che ne costituisce l’unità visibile, secondo il carisma orionino.

Questo dono dello Spirito, dato alla Chiesa, la affascina e la “sorprende” ogni volta che ne scopre la profondità, la bellezza e l’attualità. Inizialmente, Sr M. Della Neve risponde alla chiamata consacrando nel secolo tra le Piccole Ausiliarie di Don Orione. Lascia il Brasile e parte per l’Italia, che diventerà per lei la sua seconda patria. Sono gli anni in cui vive completamente immersa nella vita della gente più debole ed “esposta” e come ebbe a dire in una occasione Giovanni Paolo II, “in una società come la nostra che da una parte tende quasi esclusivamente al materialismo della vita, mentre dall’altra parte sente il vuoto e l’ansia di Dio, abbiamo la necessità di avere testimoni del mistero, segni vivi del vangelo”.

Vivere la passione di Dio e la passione per gli uomini era per Sr M. della Neve un continuo sperimentare la presenza materna della Chiesa, la Provvidenza di Dio e della Sua tenera Madre e la presenza di Gesù incontrato nel sacramento del povero, ora nella povertà più estrema del Brasile, ora abbandonato senza vincoli e riferimenti affettivi, ora disabile. Un tetto e un riparo dove “posare il capo”, alla mercé dei primi briganti che ne vogliono “rapire” la vita e spogliarlo della dignità umana e divina. Come il buon samaritano, Sr. M. Della Neve si fermava sulla strada a soccorrere quanti erano stati derubati e malmenati in vario modo, offrendo loro l’olio della fede, del coraggio e della speranza per curare e sanare le ferite profonde dell’esistenza, che fanno tanta fatica a guarire, convinta nel profondo del suo animo che “Solo la carità salverà il mondo!”

Il monito di Don Orione ai suoi figli: “Piegatevi con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli e dei poveri” era per lei pane quotidiano, esperienza di cui si nutriva e a cui attingeva, condividendone ogni frammento alle sorgenti dell’Eucaristia e della Parola, che meditava con rinnovato spirito di ricerca, freschezza e tanto amore! Il suo carattere vivace, esuberante e gioioso le permetteva di entrare con semplicità in relazione con i “ricchi” e i “poveri” e a tutti, con spontaneità, offriva la sua amicizia e la sua preghiera.

Nella fantasia della carità che si fa tutta a tutti nella creatività del bene, Sr. M. della Neve ebbe la possibilità di servire Gesù in tanti modi e in tante occasioni e in varie realtà d’Italia.

La ricordiamo nel 1966, mentre lascia la sua patria per attingere alle sorgenti del carisma direttamente in Italia, invitata da don Piccinini per un periodo di formazione.

Nel 1968 decide di consacrarsi nel ramo delle Piccole Ausiliarie di Don Orione testimoniando il vangelo secondo lo stile di Don Orione nel mondo.

La sua prima terra di missione, la Sicilia, divenne il trampolino di lancio del suo desiderio di vivere totalmente la sua vocazione e missione tra i poveri e nella povertà dei mezzi. Il Signore la aspettava a Gibellina, una località nella zona di Trapani, tra i terremotati, per una avventura senza fine.

La sua casa per un periodo di tempo fu una vecchia roulotte. Poi pian piano, assieme alla gente del luogo e con la guida del nostro confratello don Musso e del sacerdote diocesano don Franco, in mezzo alla povera gente, dove ritrovava le forze per ricrearsi una nuova vita, costruì un centro di spiritualità chiamato "Piccola Oasi don Orione" in cui accoglieva piccoli e grandi per attività di catechesi, di orientamento, di pastorale familiare, di evangelizzazione della strada... e diffondeva i suoi raggi per i vari paesi limitrofi e fino a Palermo, dove il nostro confratello don Pandiani con la sua mansuetudine, preghiera e mitezza, sosteneva questa giovane vita e giovane vocazione, che andava maturando e consolidandosi.

Di fronte a questo incalzare di eventi e di provocazioni da parte di Dio, Sr. M. Della Neve, a differenza delle sue compagne che, completato il periodo di formazione ritornarono in Brasile, decise di rimanere in Italia.

Dopo il Vaticano II e alla luce del rinnovamento della vita religiosa e di tutta la Chiesa, dopo un travaglio interiore segnato da momenti di scoraggiamento, di sofferenza, Sr. M. Della Neve inizia una nuova tappa della sua vita, che la conduce nel 1982 a consacrarsi tra le Piccole Suore Missionarie della Carità. La vedono impegnata in un servizio semplice, creativo e dinamico negli anni '82-84 ad Ercolano i ragazzi disabili, i gruppi parrocchiali, le ragazze capoverdiane fragili e indifese durante il loro primo esodo in Italia in cerca di lavoro; a Napoli negli anni successivi nel Piccolo Cottolengo, nell'accoglienza, evangelizzazione e promozione delle ragazze capoverdiane; nell'88 a Meta, un paesino sperduto dell'Abruzzo, dove la suora era un po' come il medico condotto di una volta, punto di riferimento per ogni tipo di problema, accanto ai bambini della scuola materna e alla gente del luogo; per poi, nel 1989 arrivare a Roma, dove nel suo servizio presso l'Ostello alla stazione Termini e a Grottapinta dai malati terminali di aids, servizi gestiti in collaborazione con la Caritas, si lasciò scavare il cuore dalle lacrime dei poveri, che di tutto hanno bisogno, ma soprattutto di Gesù.

Nelle membra doloranti del povero. Sr. M. Della Neve sperimentava la presenza e la vicinanza di Gesù come non mai! Quante volte si attardava a raccontare i particolari del suo servizio così umile e semplice!

Poi la missione a Palermo in parrocchia a 360 gradi e poi ancora, a vari intervalli, alla stazione Termini, alla Giustiniana con le suore anziane, in Casa provinciale e in curia dai nostri Confratelli, fino a che la malattia non la sorprese improvvisamente nell'anno 2011 con un tumore.

Si spense ad Anzio, dove volle passare i suoi ultimi giorni, il 12 aprile del 2012 tra le attenzioni di quanti le hanno voluto bene e fra questi i responsabili della Caritas dell'Ostello di Roma Termini e tanti tanti amici, consorelle, volontari, nella consapevolezza e nella gioia di aver consumato la sua vita cercando di spargere la carità camminando con due passi: umiltà e carità.

"La carità illumini, rischiari, consumi la nostra vita", diceva Don Orione! Sr M. Della Neve tutto questo lo ha vissuto e i testimoni sono gli stessi poveri che, durante il suo funerale celebrato presso l'Ostello di Roma Termini per esplicita richiesta del Direttore della Caritas Diocesana e alla presenza del Vescovo della prefettura nord, hanno cercato di esprimere con il cuore una "melodia di grazie" per il bene ricevuto e per tutte le attenzioni a loro dedicate e l'hanno accompagnata a spalla fino all'uscita dell'Ostello.

"I poveri cerchiamoli, inseguiamoli, snidiamoli dai loro rifugi, dove si sono nascosti per pudore. Saranno loro che, nell'ultimo giorno, con le mani alzate davanti all'Altissimo supplicheranno per noi misericordia". (Don Tonino Bello)

Suor Maria della Neve... una vita donata come il pane! Il ricordo di Madre M. Mabel

"Sai? Sto andando a casa mia..." "Ah, sì? Vai alla tua casa?"

"Sì..." e, fissandomi, continua: "Ma sai di che cosa parlo?"

"Sì, di quella lassù?" "Sì", mi risponde muovendo la testa e sorridendo.

"Maria della Neve, sei serena?" "Sì, sì." - risponde rapidamente.

"Hai paura?" "No!", rispose subito muovendo la testa decisamente.

Ero rimasta da sola con Maria della Neve, il Lunedì di Pasqua, nella sua camera ad Anzio e questo è stato il nostro ultimo e commovente dialogo.

Sr Maria della Neve aveva trascorso gli ultimi mesi, dopo che la malattia si era manifestata chiaramente in lei nella nostra comunità della Casa generale a Roma.

Lo aveva desiderato e non finiva di ringraziarmi per questo di ringraziare Dio perché aveva ascoltato la sua preghiera, di ringraziare le Suore della comunità che, con affetto e con tante cure le sono state vicine durante tutto questo tempo.

Le ultime due settimane, rendendosi conto che la sua salute peggiorava velocemente, lei stessa, con un edificante coraggio e con grande lucidità, mi chiese di trasferirsi ad Anzio... e così, il 24 di marzo, lasciò la Casa generale verso la sua ultima dimora in questa terra.

Ho potuto constatare come Sr M. della Neve ha vissuto in questi mesi, in modo concentrato e veloce, un vero cammino di purificazione e di configurazione a Cristo Crocifisso e sofferente. Il Cristo sofferente che durante tutta la sua vita ha intravisto, amato e servito nei più poveri e negli ultimi, aveva preso adesso forma in lei stessa e, con la stessa generosità con la quale si era donata, accolse le sofferenze

che ora l'abitavano nel suo corpo, senza perdersi d'animo, con un grande amore alla vita, con l'abituale senso dell'umorismo e di realismo con cui ha chiamato "fratello" il tumore...

Donna di cuore grande e di orizzonti larghi, per due volte si era offerta ad andare in missione ad gentes lasciando intravedere non solo la sua disposizione a partire, ma anche la disposizione a fare unicamente il volere di Dio. Scriveva nel dicembre di 1986 alla allora Superiora generale Madre M. Elisa: "l'ideale missionario posso dire che è nato con me e, fin dalla mia giovinezza, ho cercato di agire in conseguenza... ora mi sembra che è giunta l'ora di poter attuare il mio desiderio, se è consona con il vostro... mi sento molto attratta verso il Madagascar o il Capo Verde...".

Nel 2007 il suo spirito missionario si manifestava ancora una volta vivo e chiaro. Scrisse alla Superiora generale: "Credo che l'India ci attende, se avrai intenzione di aprire là una comunità "manda me" andrei volentieri se è nella volontà di Dio".

La volontà di Dio per lei si è manifestata diversamente ed è stata accolta da M. della Neve con serenità e con gioia. La sua "terra di missione" è stata fra i poveri di Roma, fra gli ammalati di AIDS prima, fra i senza tetto all'Ostello di Roma dopo... Non è possibile pensare a Sr. M. della Neve senza pensare all'Ostello... direi quasi che M. della Neve era sinonimo dell'Ostello.

Quello era stato per lei, nei più di vent'anni di servizio, il luogo della "sua" missione, del "suo" servizio a Cristo. Tutti noi la ricordiamo, senza dubbi, con il suo abituale sorriso, con il suo sguardo furbo, con il suo carattere forte e deciso, anche se tenero e compassionevole, esigente e qualche volta anche "impaziente" però sempre di una sensibilità straordinaria di fronte al dolore dei poveri, i quali amava e difendeva profondamente. In M. della Neve era chiarissimo il suo spirito orionino: la sua passione per i poveri, nei quali vedeva Gesù Cristo, la sua intraprendenza ed entusiasmo apostolico, la gioia del servizio e una grande capacità di relazione e di comunicazione. Da quando l'ho conosciuta, la ricordo sempre "raccontando" con fervore le vicende del suo apostolato nell'Ostello e come era felice con le altre Consorelle che collaboravano qualche giorno con lei o quando andavano a visitarla nel luogo.

Durante l'ultimo Natale, condiviso nella comunità di Roma, ho contemplato con stupore l'entusiasmo con il quale aderì alla proposta di fare un concorso di "presepi". Il suo, ha avuto una singolarità e una bellezza straordinarie, era stato ricavato dentro di un "pane" ed era fatto tutto di "pane"; ha voluto che le preparassi una scritta da collocare sulla sua "opera d'arte": "Betlemme, casa del Pane". M. della Neve aveva espresso simbolicamente e, magari, inconsciamente, ciò che era stata la sua vita, un "pane" spezzato e donato, un "pane" condiviso e consegnato.

M. della Neve è già nella dimensione del cielo, e sicuramente ha ascoltato Gesù ripetere a lei le Sue parole: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... perché ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,35-36;40). Ogni volta che ti sei chinata sui piedi feriti del povero, ogni volta che hai distribuito il "pane" della bontà, della solidarietà, della misericordia l'hai fatto a me.

Perciò oggi, nonostante il dolore che ogni separazione provoca in noi, i nostri cuori sono uniti in un GRAZIE corale prima di tutto al Signore che ci ha donato di fare un pezzo di strada della vita accanto a M. della Neve...

Ma un GRAZIE anche profondo e sincero a te, "Sr Maria", per la tua testimonianza e perché la tua partenza ci lascia il profumo del "pane" che è stata la tua vita e il desiderio di vivere anche noi nella tensione costante dell'amore a Dio e l'amore al prossimo che, tu ci hai insegnato che sono due fiamme di un unico amore. Sorridici dal cielo e noi, le tue consorelle, i tuoi amici... ricordandoti, cercheremo di conservare accesa la luce della carità e del servizio ai "tuoi" poveri, finché ci ritroveremo tutti insieme nella "casa" che, nel nostro ultimo dialogo, hai invocato la tua "casa", la nostra "casa"... sì... quella lassù... alla quale tu sei già arrivata, serenamente e senza paura, e dove già ci attendi!

Riposa in pace. Amen. Sr M. Mabel Spagnuolo.

Celebrazione Eucaristia all'Ostello di Roma, 14 aprile 2012

La lettera del sindaco di Roma Alla superiora provinciale sr M. Vilma Rojas

Dal Campidoglio, 13 aprile 2012

Reverendissima Madre,

Ho appreso della scomparsa della carissima Suor Maria della Neve Ferrari. Una figura che, senza timore, vorrei definire storica, legata in maniera indissolubile ai poveri più poveri di Roma e in particolare dell'ostello Caritas di Via Marsala.

A loro Suor Maria ha dedicato la sua esistenza, proprio come avrebbe voluto il suo Padre Fondatore, San Luigi Orione, che amava ripetere *"amore al prossimo, particolarmente ai fratelli più poveri e doloranti; amore ai reietti, a quelli che sono ritenuti quali rottami, rifiuti della società, amore e compatimento per tutti: ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi, a tutti; e amore infinito a Cristo"*. Suor Maria con il suo carattere solare, alla Don Orione appunto, ha saputo mettere in pratica queste parole profetiche e lo ha fatto sempre con la gioia del donarsi agli altri e con il sorriso dell'accoglienza che anch'io ho potuto sperimentare ogni volta che ho avuto la possibilità di visitare l'Ostello. Ho parlato spesso con lei e in ogni occasione ha sempre avuto una parola di conforto e di incoraggiamento per la mia "missione" di Sindaco di questa grande e stupenda città. Amava ripetermi: "se ce la faccio io che sono avanti con l'età, anche lei non può mollare, coraggio io pregherò per il suo lavoro e per la nostra città".

Sono parole che non potrò mai dimenticare, sia per la loro straordinaria semplicità ed efficacia, sia perché testimoniano un amore infinito per il prossimo chiunque esso sia e una dedizione unica per la città di Roma. Per questi motivi credo doveroso, come primo cittadino di Roma, porgere a Lei e a tutta la famiglia delle Piccole Suore Missionarie della Carità le mie più sentite condoglianze per la scomparsa di una vera e propria pioniera della carità proprio come l'avrebbe voluta Don Orione.

A questi sentimenti aggiungo anche quelli della nostra riconoscenza per quanto Suor Maria ha fatto per la nostra città in particolare per l'attività svolta con la Caritas diocesana di Roma prima nella casa di accoglienza per malati di AIDS e poi presso l'Ostello della Stazione Termini. Voglia accettare i miei più devoti saluti in attesa di poterLa incontrare.

Suo dev. mo - Gianni Alemanno.

Lettera del Superiore generale dei FDP Don Flavio Peloso -Roma, 14 aprile 2012

Rev.ma Suor Maria Mabel e Piccole Suore Missionarie della Carità

Mi unisco con la preghiera al ricordo per Suor Maria della Neve proprio mentre mi trovo nel suo Brasile, che ella lasciò in gioventù per un atto di amore e per un voto di generosità fatto al Signore che ha disposto che l'ultima sua tappa di servizio sia stata presso la curia generale della nostra Congregazione di Via Etruria.

Suor Maria della Neve, fin da giovane si donò al Signore e ai poveri e la decisione di consacrarsi fu determinata dall'incontro con Don Gaetano Piccinini. Prima si consacrò come secolare, con le Volontarie di Don Orione, e poi come suora, con le Piccole Suore Missionarie della Carità. Si è sempre distinta per grande generosità e devozione - è proprio il caso di usare questa parola devozione - verso i poveri più poveri. Ha fatto di tutto, come suora, ma riteneva un alto privilegio il servire Cristo nei poveri. Ho avuto la grazia di aiutarla spiritualmente e ne ho ricevuto tanto bene. A lei che, già toccata gravemente dal male, mi chiedeva di essergli vicino nel giorno della morte, prima di partire per questo lungo viaggio in America Latina, gli dissi: non so se ti sarò vicino in quell'ora, ma certo ti sarà vicino Gesù perché lo hai tanto amato nei poveri!

A nome di tutti i Figli della Divina Provvidenza ringrazio il Signore per il servizio di questa cara Consorella, splendido esemplare di spirito orionino.